



Bio-filmografia di Jean Vigo



(Parigi, 26 aprile 1905 - 15 ottobre 1934)

La famiglia di Jean Vigo, originaria della Sardegna, viveva dal XIX secolo nella Catalogna francese; il bisnonno Bonaventure de Vigo fu vicario di Andorra nel 1882. Il padre Eugène-Bonaventure fu fra i più importanti anarchici francesi di fine '800-primi del '900, fondatore dei periodici “*La guerre sociale*” e “*Le bonnet rouge*”; dopo il suo primo arresto, nel 1900, cambiò il suo nome in Miguel Almeréyda (anagramma di “*y a la merde*”). A causa anche delle sue forti posizioni antimilitariste fu ripetutamente osteggiato e imprigionato; fu trovato impiccato in carcere il 14 agosto 1917 in circostanze mai chiarite.



Il dodicenne Jean, che aveva già vissuto l'infanzia nel clima turbolento e irregolare degli ambienti anarchici, fu adottato da Gabriel Aubès, secondo marito di sua nonna Aimée Salles (la madre, Emily Cléro viveva a Parigi, totalmente disinteressata al figlioletto). Jean frequentò, dapprima a Montpellier e Millau e poi a Chartres, scuole e collegi (con forte spirito di oppressione e di ribellione), da cui uscì definitivamente nel 1925.

Già malato di TBC conobbe in sanatorio Elisabeth Lozinska detta Lydou (figlia di un industriale polacco di Łódź che aiuterà economicamente Jean); si sposano nel 1928 e si stabiliscono a Nizza. Ha già iniziato la sua formazione cinematografica, con frequenti puntate a Parigi, anche per motivi di cura. Qui nel 1929 conosce l'operatore cinematografico Boris Kaufman (fratello di Dziga Vertov)

che lo raggiunge a Nizza per realizzare il documentario muto *À propos de Nice*, di 42 minuti, che con occhio fortemente sarcastico e critico illustra le disuguaglianze sociali nella Nizza degli anni '20.

Nel 1931 gira *Taris, roi de l'eau*, un elegante documentario di 11 minuti sul campione di nuoto Jean Taris, tra le prime opere con riprese subacquee.

Nel 1932 si stabilisce a Parigi, e nel 1933 gira *Zéro de conduite*, film di 47 minuti in cui esprime lo spirito anarcoide e ribelle maturato negli anni di collegio. Infine nel 1934 realizza *L'Atalante*, lungometraggio che la TBC (peggiolata anche dalla lavorazione del film ambientato sui canali della Francia settentrionale) non gli consentirà di finire.

A parte il didascalico *Taris*, tutti i tre film di Vigo furono censurati dalle autorità o pesantemente mutilati da imposizioni di produzione, ed ebbero scarsi apprezzamenti di pubblico e di critica. Il tempo ha tuttavia reso giustizia alla grandezza di Vigo, riconoscendone il valore poetico e la forte influenza sui successivi sviluppi della cinematografia francese e mondiale. Nel 1951 viene istituito in suo onore il Premio Jean Vigo.

